

ORTOFRUTTA NOTIZIE

FEBBRAIO 2014



**FRUIT LOGISTICA, VETRINA
MONDIALE DELL'ORTOFRUTTA**



**L'EMILIA ROMAGNA RADDOPPIA
LE RISORSE PER L'AGRICOLTURA**



**2013, PROSEGUE ANCORA
LA VARIABILITÀ CLIMATICA**

FEBBRAIO 2014

Sommario

- 4 Carote, quali prospettive nella lotta ai nematodi?
MONICA GUIZZARDI
- 5 Valfrutta, nuova linea Legumi e Cereali secchi
ANNALITA MORUZZI
- 6 Le grandi potenzialità del mercato asiatico
ALESSANDRO FORNARI
MORENO ARMUZZI
- 7 La competitività passa dall'assistenza tecnica
UGO PALARA
- 8 Fruit Logistica, vetrina mondiale dell'ortofrutta
LAMBERTO MAZZOTTI
- 10 L'Emilia Romagna raddoppia le risorse per l'agricoltura
MARIO PARISI
- 11 2013, prosegue ancora la variabilità climatica
GIAMPIERO REGGIDORI
- 14 Microsoft SharePoint migliora l'efficienza
CARLO MILLO

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

PAC, è il momento di scelte coraggiose

Daide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo



La riforma della PAC, approvata lo scorso dicembre, pone le basi per l'evoluzione dell'agricoltura europea dei prossimi sette anni. Dopo diverse riforme ad invarianza di bilancio per gli Stati membri, la nuova PAC ridefinisce in maniera so-stanziale il quadro finanziario. Per la prima volta dopo molti anni, l'Italia si trova di fronte ad una significativa riduzione delle risorse disponibili. Per poterle utilizzare nel modo più efficace sarà necessario porre la massima attenzione alle scelte future.

Dal punto di vista dei contenuti, la riforma introduce interessanti criteri innovativi quali la flessibilità degli strumenti, il rilancio del ruolo degli Stati membri attraverso la definizione di obiettivi nazionali, l'adozione di importanti sinergie tra politiche agricole e sostenibilità ambientale, il sostegno mirato a specifici contesti (zone svantaggiate, aree con vincoli naturali), specifiche categorie (agricoltori professionali, giovani) e specifici problemi produttivi (sostegno accoppiato).

Tra le novità più importanti l'erogazione dell'aiuto economico agli "agricoltori attivi" individuati, all'interno di criteri definiti a livello comunitario, da ciascuno Stato membro, che dovrà anche decidere modalità e tempi per introdurre la convergenza e stabilire le specie ammesse al premio. Interessante anche la possibilità, introdotta dalla riforma, di concedere un sostegno accoppiato volontario pari al 13% del massimale nazionale (+2% per le colture proteiche) al fine di mantenere gli attuali livelli produttivi in una determinata regione. Sono numerosi i prodotti a cui potrebbe essere indirizzato questo aiuto, tra i quali la barbabietola da zucchero, la zootecnia da latte, gli agrumi, il pomodoro, la frutta allo sciroppo e altri che nel nostro Paese corrono seri rischi se non saranno adeguatamente sostenuti.

L'Italia deve quindi assolutamente compiere scelte coraggiose in grado di garantire il migliore utilizzo delle risorse, che nella nuova PAC registreranno una diminuzione generale (-12%) e per l'Italia si attesteranno circa sui 27 miliardi di euro per il Primo Pilastro e 10,4 per il Secondo. Tutto ciò per assicurare un futuro ad alcune importanti filiere produttive mantenendo l'attenzione sulle scelte effettuate dagli altri Paesi per evitare di subire la loro concorrenza nello stesso settore. La riforma lascia infatti agli Stati membri una notevole flessibilità, ma anche una grande responsabilità sulle modalità di applicazione della PAC sul proprio territorio. Per questo le scelte dovranno essere effettuate con coraggio e lungimiranza, superando le vecchie logiche di distribuzione a pioggia delle risorse, che quasi sempre si sono rivelate improduttive, e privilegiando il sostegno a quelle filiere che rappresentano settori strategici per il nostro Paese.

COLTURA A RISCHIO SENZA L'USO ECCEZIONALE DELL'1-3 DICLOROPROPENE

Carote, quali prospettive nella lotta ai nematodi?

Monica Guizzardi
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Al centro del convegno svoltosi a Mesola (Fe) le possibili strategie di difesa e i risultati delle prove di sperimentazione.

"Stato dell'arte e prospettive sul controllo dei nematodi nelle aree del Delta Ferrarese": questo il tema al centro del convegno organizzato a Mesola (Fe) per fare il punto sulle strategie di difesa della carota da questa avversità alla luce della mancata concessione, anche per il 2013, dell'uso eccezionale per il 1-3 dicloropropene. Nella sala, gremita di produttori, sono state illustrate le problematiche legate alla presenza di nematodi nel terreno e le possibili strategie di difesa e sono stati presentati i risultati delle prove di sperimentazione condotte sul territorio. **Riccardo Loberti**, della Provincia di Ferrara, ha illustrato la situazione di grave difficoltà del comparto produttivo della carota penalizzato dal ban-



Al tavolo dei relatori, da sinistra, Giovanna Curto, Fabio Galli, Stefano Calderoni e Bruno Caio Faraglia.

do del fumigante (noto come "Telone"): mentre il Ministero della Salute italiano ha concesso proroghe unicamente per la coltivazione di tabacco e fragole, in altri paesi europei (Portogallo, Spagna, Francia) l'uso dell'1-3 dicloropropene è stato autorizzato anche sulla carota. Da qui una evidente distorsione nel panorama europeo dell'ortofrutta, con una situazione di chiaro svantaggio competitivo per una coltura orticola locale che rappresenta, nell'economia provinciale, una importante fonte di reddito e di occupazione.

Le soluzioni tecniche alternative all'utilizzo di 1-3 dicloropropene, illustrate da **Stefano Roverati** della Cooperativa Casa Mesola e da **Giovanna Curto** del Servizio Fitosanitario Regionale dell'Emilia Romagna, non hanno dimostrato un'efficacia paragonabile a quella del fumigante.

Il confronto sperimentale tra parcelle sottoposte a differenti strategie di difesa (bio-fumigazione, trattamento

con sostanze di origine sintetica e naturale, prodotti a base di microrganismi - funghi e batteri - ad azione nematocida, utilizzo di ammendanti) ha evidenziato che nessuna di esse pare essere risolutiva; per questo motivo si ritiene necessario proseguire con l'attività di ricerca intrapresa, in modo da affinare le strategie di difesa alternative alla fumigazione. Per questo le Organizzazioni dei produttori di carote, hanno ribadito l'esigenza di po-



ter disporre di un prodotto efficace, sottolineando la necessità di richiedere urgentemente al Ministero della Salute italiano l'autorizzazione all'utilizzo in deroga per il 2014 dell'1-3 dicloropropene, unico prodotto geodisinfestante di provata efficacia, in attesa che la ricerca sia in grado di indicare altre strade praticabili.

Invito prontamente colto dall'Assessore **Stefano Calderoni** il quale ha sottolineato l'importanza della coltura a livello provinciale: 2.000 ettari investiti a carote che forniscono lavoro a 120 persone impiegate per un totale di 17mila giornate lavorative complessive. A seguire l'intervento di **Bruno Caio Faraglia**, Responsabile del Servizio Fitosanitario Nazionale, che ha illustrato il meccanismo di concessione delle autorizzazioni eccezionali di una sostanza attiva, su una specifica coltura, in situazioni di emergenza fitosanitaria.

La Senatrice **Maria Teresa Bertuzzi** ha infine chiuso la giornata di aggiornamento assicurando il proprio supporto all'interno della Commissione Agricoltura del Ministero per una rapida soluzione del problema in tema di uso eccezionale del Telone.

INTERESSANTE PROPOSTA ALL'INSEGNA DI BENESSERE E NATURALITÀ

Valfrutta, nuova linea Legumi e Cereali secchi

Annalita Moruzzi
Centro Stampa

I consumatori ricercano cibi naturali per vivere meglio e in salute? I Legumi e Cereali secchi Valfrutta sono la risposta migliore per un'alimentazione sana ed equilibrata.

L'alimentazione diventa sempre più centrale nella nostra vita ed assume numerosi significati materiali e culturali incorporando valori come il gusto, la convivialità, il benessere, la 'buona esperienza'. Valfrutta sa che alcuni cibi, come cereali e legumi, rivestono un ruolo essenziale per una alimentazione sana ed equilibrata in linea con la dieta mediterranea. Ricchi di principi

nutritivi – carboidrati, fibre, proteine, sali minerali e vitamine – e con pochi grassi, i legumi e i cereali sono la proteina per eccellenza sostitutiva della carne. Per questi motivi Valfrutta lancia la nuova linea di Legumi e Cereali secchi puntando sul benessere naturale di prodotti semplici e tradizionali selezionati dalle migliori zone di coltivazione dell'Italia e di altri paesi più vocati.

La gamma è formata da: i **Classici**, le **Zuppe Regionali** e le **Zuppe del Benessere**. I **Classici** comprendono i **Borlotti**, i **Ceci**, il **Farro**, l'**Orzo**, le **Lenticchie giganti**, le **Lenticchie mignon**, i **Tondini**, i **Piselli spezzati** e le **Fave spezzate**: 8 referenze confezionate in sac-

chetti trasparenti per una migliore visibilità del prodotto e per comunicare la massima qualità.

Le **Zuppe Regionali** propongono il meglio della tradizione italiana in mix gustosi e nutrienti.

Sono disponibili in 3 versioni: la **Zuppa toscana**; la **Zuppa Umbra**; la **Zuppa Pugliese**.

Le **Zuppe del Benessere** sono un mix di legumi e cereali secchi selezionati con cura per offrire ogni giorno gusto e proprietà nutritive in un piatto unico facile da preparare.

Comprendono: la **Zuppa Ricca**; la **Zuppa Leggera**; la **Zuppa Fibra**.

La gamma Legumi e Cereali secchi Valfrutta si rivolge ad un consumatore fortemente consapevole che la qualità della propria alimentazione va ricercata in prodotti semplici nei quali l'equilibrio di preziosi contenuti nutrizionali è un elemento essenziale. L'ottima qualità dei Legumi e Cereali secchi è garantita da Valfrutta, marca da sempre sinonimo di naturalità, leader incontrastata nelle conserve vegetali e costantemente impegnata a offrire prodotti nuovi, ad alto contenuto di servizio e in grado di rispondere alle moderne esigenze del consumatore.



Grandi novità per i succhi Derby Blue

Riguardano i formati, il packaging di alcuni prodotti, l'inserimento di nuovi gusti e la ricettazione di alcune referenze le novità con cui Derby Blue, marca giovane e innovativa, capace di captare le esigenze dei consumatori più moderni, aggiorna la propria gamma di succhi di frutta di alta qualità. Il nuovo formato dei succhi **Derby Blue da 750 ml** viene proposto con il packaging in Tetra Gemina, pratico e funzionale, meglio gestibile in termini di spazio. La grafica è stata rinnovata ed è più efficace e impattante.

Sono poi state introdotte ricette più dissetanti e gustose. Per i gusti sono stati confermati quelli già esistenti (*Frutta e Fibra*, *Multivitamine*, *Arancia rossa* e *Ananas*) con l'aggiunta del nuovo **Frutti rossi** composto da *uva rossa*, *arancia*, *melograno* e *sambuco*. I succhi di frutta Derby Blue nella confezione in vetro da 6 bottiglie per 125 ml – nei gusti *Pera*, *Pesca* e *Albicocca* – sono proposti nelle classiche ricette succo e polpa che sostituiscono le vecchie ricette.

Anche per i succhi di frutta Derby Blue in brik, proposti nel nuovo formato 3x125 ml nei gusti *Pera*, *Pesca*, *Albicocca*, *ACE*, *ACE rosso* e *Multivitamine*, le classiche ricette succo e polpa hanno sostituito le vecchie ricette.



MA L'ORTOFRUTTA ITALIANA È ANCORA POCO PRESENTE

Le grandi potenzialità del mercato asiatico

Alessandro Fornari e Moreno Armuzzi
Jingold

Le opportunità di questo continente analizzate nel viaggio effettuato da Jingold nelle principali metropoli asiatiche, da Singapore a Hong Kong, da Taiwan a Shanghai fino a Seoul.

Dieci giorni e ventimila chilometri: si può sintetizzare così l'interessante viaggio effettuato da Jingold per incontrare i principali clienti asiatici poco prima dell'inizio del Capodanno cinese.

Sono davvero innumerevoli le immagini, i profumi e le emozioni che ci accompagnano al ritorno da questa interessantissima esperienza. Quasi impossibile descrivere i fiumi di persone in movimento negli aeroporti, nelle stazioni, per le strade. E la massa senza fine di cibi e merci nei porti, nei mercati all'ingrosso, nei centri commerciali, impacchettate con fiocchi e lustrini pronte per essere acquistate e regalate. Restano negli occhi i miliardi di lucine colorate che decorano ogni strada ed il bagliore accecante delle luci dei grattacieli scintillanti. Decine di brand italiani presenti su questi mercati, a rappresentare le eccellenze del made in Italy, dalla moda alle auto ed ai gioielli di lusso.

Dalle boutique agli scaffali dell'alimentare dei principali retailers protagonisti ancora tanti prodotti italiani, ma posizionati senza una logica precisa, con marchi improbabili, abbandonati a se stessi. Anche la qualità, ad un occhio attento, risulta spesso dub-

bia. Non mancano i prodotti pregiati, come nel reparto dei vini ad esempio, dove però convivono Sassicaia blasonati e Chianti sconosciuti, con una segmentazione di prezzo non sempre chiara. In questo contesto un consumatore asiatico, non particolarmente informato sui cibi italiani, avrà solo un 50% di probabilità di rimanere soddisfatto dal rapporto qualità/prezzo dell'acquisto effettuato.

Attraversati gli scaffali dei freschi siamo arrivati nel reparto ortofrutta, par-



ticolarmente ricco in quanto in occasione del capodanno cinese è usanza regalare frutti ai propri famigliari e pertanto ogni negozio espone confezioni regalo di ogni tipo di frutta, oltre alle tradizionali confezioni per uso quotidiano. Questo è il periodo dell'anno dove si registrano le vendite maggiori, in valore e volume. Si trova ogni tipo di frutta proveniente dai Paesi più diversi: ciliegie da Nuova Zelanda e Cile, uva da tavola dal Perù, mele e pere dal Giappone, arance dalla Cina e dal Sud Africa, mele dagli USA, e ancora nettarine, meloni e cocomeri, ananas, pomelo, papaya, litchi e ram-

butan. L'esposizione è curata nei minimi dettagli ed è difficile resistere alla tentazione di comprare qualcosa nonostante i prezzi incredibilmente elevati: un melone a Singapore era venduto a 30 dollari, a Seoul nove mele Fuji in confezione regalo a 60 dollari. Sugli scaffali, l'Italia è la grande assente tra i maggiori produttori mondiali di ortofrutta, fatta eccezione per il kiwi. Tanti sono i marchi italiani di kiwi verde presenti nei mercati, più di uno contraddistinto dal marchio qualità

del consorzio Kiwifruit of Italy (al quale aderisce anche la filiale di Apo Conerpo Naturitalia), tra cui Jingold. Fa piacere constatare che, a pochi anni dalla sua introduzione in Asia, Jingold è conosciuto ed apprezzato dagli operatori ed è presente sugli scaffali delle principali metropoli. Questi mercati presentano grandissima potenzialità e potranno registrare una crescita esponen-

ziale che non può riguardare solo il kiwi, ma deve vedere protagoniste anche altre eccellenze dell'ortofrutta italiana. Questo processo non può coinvolgere solo poche aziende, ma dovrebbe essere condotto dal sistema Italia nel suo complesso. Sappiamo e dobbiamo fare di più, ma con criterio. La qualità elevata deve essere un prerequisite. In questi mercati c'è una fascia importante di consumatori per cui il prezzo elevato non costituisce un limite all'acquisto, purché poi l'esperienza di consumo soddisfi le aspettative. Chissà se questo può valere anche per i consumatori europei.

AGRINTESA AFFIANCA LE AZIENDE ASSOCIATE NELL'ATTIVITÀ QUOTIDIANA

La competitività passa dall'assistenza tecnica

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

Agrintesa, cooperativa di punta del gruppo Apo Conerpo ha riorganizzato il proprio Ufficio tecnico oggi composto da una quarantina di esperti suddivisi fra attività dirette in campo e attività di servizio.

È innegabile che oggi più che in passato (e ancora di più sarà domani), la competitività delle aziende agricole (in particolare quelle orto-frutti-viticole, più legate all'elevata specializzazione), passa dall'innovazione tecnica, di prodotto e di processo, e dalla capacità di recepire rapidamente i cambiamenti tecnologici e produttivi imposti dal mercato. All'interno di una grande struttura cooperativa, questo percorso di crescita viene affidato ai servizi tecnici, che hanno il compito prioritario di guidare l'evoluzione delle aziende degli associati trasferendo loro "know how", ma anche di favorirne lo sviluppo e la redditività. In tal senso, Agrintesa da qualche anno ha intrapreso un percorso di riorganizzazione del proprio Ufficio Tecnico cercando non solo di assecondare i desideri dei Soci, ma anche di corrispondere in maniera più razionale ed organica ad un progetto industriale più complesso e articolato.

La "mission" più impegnativa è certamente quella dell'assistenza ai Soci nella loro attività quotidiana: dalla scelta delle varietà alle tecniche di potatura, dalla difesa fitosanitaria all'applicazione dei Disciplinari di produzione integrata o biologica, fino alla tenuta dei quaderni di campagna e degli altri documenti relativi alle certificazioni di

processo. Non meno oneroso e impegnativo il compito di supportare i coltivatori con consigli sulle migliori opzioni di riconversione produttiva e di adesione alle "linee prodotto" richieste da Agrintesa o a specifici progetti di sviluppo, in una giornaliera attività "di sportello" che resta il punto centrale del rapporto fra cooperativa e associati. Un nuovo obiettivo sarà l'affiancamento ai Soci nel rapporto con il mondo vivaistico, attraverso uno specifico regolamento, per favorire la qualificazione del materiale messo a dimora dai produttori tutelandone gli interessi in termini di rapporto costi-garanzie.

Per rispondere al meglio a queste esigenze i tecnici di Agrintesa si dividono il territorio di operatività della base sociale (dalla provincia di Modena fino all'Adriatico, ma anche in Lazio, Friuli e Veneto) in base ad una zonazione in aree omogenee sulle quali svolgono attività di controllo e monitoraggio; la maggior parte di loro è anche specializ-

zata in tematiche trasversali che mettono a disposizione dei Soci indipendentemente dalla loro ubicazione. Una specifica figura è appositamente preposta a tenere i rapporti con il mondo della ricerca e sperimentazione, in stretta collaborazione con l'ufficio tecnico di Apo Conerpo, e funge da "apripista" rispetto alle innovazioni tecnologiche che si ritengono trasferibili alla base sociale, prima in aziende pilota e poi su scala più ampia.

I tecnici della cooperativa partecipano attivamente alle attività istituzionali dei Servizi Fitosanitari Regionali, ai progetti dimostrativi del CRPV e di altri centri sperimentali, alle attività di miglioramento genetico e selezione varietale a cui Agrintesa aderisce, direttamente o attraverso Apo Conerpo e la sua collegata New Plant; il tutto per quel costante aggiornamento tecnico che è fondamentale per portare innovazione nelle aziende dei Soci anche attraverso momenti di divulgazione. Il successo degli incontri tecnici che la cooperativa da un paio d'anni organizza durante il periodo invernale, così come il gradimento delle numerose informazioni che appaiono sull'house organ "Agrintesa Notizie" e nel rinnovato sito web, costituiscono uno stimolo a proseguire su questa strada.

Un Ufficio Tecnico organizzato e proteso all'innovazione, ma soprattutto al servizio dei Soci, è un valore aggiunto in termini di supporto alla produzione ed al reddito degli associati che solo realtà organizzate e strutturate riescono ad assicurare ai coltivatori; anche da questo punto di vista il sistema cooperativo è all'avanguardia.



IN NETTO AUMENTO ESPOSITORI E VISITATORI

Fruit Logistica, vetrina mondiale dell'ortofrutta

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Presentati i dati sulla produzione mondiale che nel 2013 ha raggiunto i 950 milioni di tonnellate per gli ortaggi e i 790 milioni per la frutta. A Berlino si è riunito anche l'IKO, che ha fatto il punto sulla situazione del kiwi nell'emisfero nord e sud.

Ha fatto registrare una partecipazione record, con oltre 60.000 visitatori professionali (2.000 in più dell'anno scorso) provenienti da 140 Paesi, l'edizione 2014 di Fruit Logistica, il Salone mondiale dell'ortofrutta svoltosi a Berlino dal 5 al 7 febbraio al quale ha partecipato anche Apo Conerpo affiancato dalle sue filiali commerciali Alegria, Naturalitalia e Valfrutta Fresco. In aumento anche gli espositori, che hanno raggiunto quota 2.600: provenienti da 84 Paesi (solo il 10% dalla Germania), hanno proposto un'ampia gamma di prodotti e servizi e numerose innova-

zioni del settore capaci di influenzare in modo significativo il commercio della frutta e della verdura fresca.

In occasione della rassegna berlinese, il Servizio Informativo sui Mercati Agricoli (AMI) ha diffuso i dati sul comparto ortofrutticolo e sulle importazioni tedesche. Secondo le ultime informazioni, nel 2013 in tutto il mondo sono stati prodotti 950 milioni di tonnellate di ortaggi e 790 milioni di tonnellate di frutta e negli ultimi anni si è registrato un aumento costante. Nell'Unione Europea il raccolto di frutta è aumentato di circa il 7% nel 2013, arrivando a sfiorare i 37 milioni di tonnellate, mentre gli ortaggi hanno raggiunto i 63 milioni di tonnellate, con una crescita di quasi il 2% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la Germania, dai dati dell'AMI è emerso che dopo due anni di contrazione le importazioni tedesche di ortaggi freschi nel 2013 hanno raggiunto quasi i 3,1 milioni di



tonnellate. La quota della Spagna sul mercato tedesco è aumentata leggermente, mentre quella dell'Italia ha subito una lieve flessione. Gli altri esportatori della Ue hanno più o meno mantenuto le proprie posizioni.

I principali fornitori della Germania, per gli ortaggi, sono Olanda e Spagna, seguiti a distanza da Francia e Belgio; le importazioni da paesi terzi sono minime. Per la frutta fresca (compresa quella tropicale) le importazioni tedesche nel 2013 sono tornate a crescere dopo diversi anni di diminuzione. Secondo le stime dell'AMI, arriveranno a superare di nuovo i 5 milioni di tonnellate. Tra i paesi Ue la Spagna è uno dei leader. Per la frutta sale di molto la percentuale di importazioni da paesi terzi, che arriva al 44%. Come ormai è consuetudine da diversi anni Fruit Logistica ha anche ospita-



to l'IKO, International Kiwifruit Organization, riunitosi per fare il punto sulla situazione del kiwi.

All'incontro, coordinato dal CSO, erano presenti le delegazioni di Italia, Nuova Zelanda, Cile, Francia, Spagna e Grecia.

Durante i lavori è stato ricordato che la campagna commerciale del kiwi si sta svolgendo in modo positivo per tutti i paesi dell'emisfero nord. Le produzioni contenute, associate ad una forte e maggiore propensione e capacità esportativa, stanno posizionando il mercato su buoni livelli di prezzo.

Il raccolto si è attestato al di sotto del potenziale produttivo non solo in Italia, ma anche in Grecia dove la produzione è stata inferiore di oltre il 30% all'anno precedente. Le vendite di kiwi risultano regolari in tutto l'emisfero nord.

Per quanto riguarda l'emisfero sud, in Cile, a causa di numerose gelate, la produzione dovrebbe risultare inferiore del 60%, mentre in Nuova Zelanda è attesa una produzione di circa 260.000 tonnellate di Hayward, su livelli molto simili a quelli dell'anno scorso e si stimano circa 50.000 tonnellate di kiwi a polpa gialla, contro le 30.000 tonnellate del 2013, grazie soprattutto ai nuovi impianti della varietà G3 in sostituzione delle varietà gialle colpite da Psa. E anche su questo fronte arrivano notizie confortanti; infatti nel 2013 il batterio è stato meno virulento rispetto all'anno precedente, pur in condizioni climatiche non dissimili durante l'inverno e la primavera.

Gli estirpi sistematici delle piante malate associati all'applicazione di corrette prassi di prevenzione, hanno permesso di contenere la diffusione della malattia.

Questo a conferma della stretta e buona comunicazione fra i ricercatori e i tecnici dei paesi che hanno lavorato attorno al problema. Naturalmente è importante continuare la ricerca, finalizzata sia alla prevenzione che all'ipotesi di cura della malattia, ma soprattutto alla scoperta di nuove varietà tolleranti o resistenti.

Ortofrutta, il fatturato cooperativo raggiunge i 6,7 miliardi

“Con un giro d'affari di 6,7 miliardi di euro, la cooperazione ortofrutticola detiene la metà del fatturato del comparto, che è pari a circa 14 miliardi di euro. Una leadership che consolidiamo negli anni e che conferma l'efficacia del modello di concentrazione dell'offerta che consente a produttori organizzati di affrontare con maggiore competitività il mercato mondiale”.



Lo ha dichiarato il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari Giorgio Mercuri a Berlino, in occasione dell'inaugurazione di Fruit Logistica. Il presidente Mercuri ha visitato gli stand delle numerose cooperative ortofrutticole presenti in fiera, incontrando produttori provenienti da diverse regioni d'Italia.

“Se abbiamo raggiunto posizioni di rilievo nell'export – ha commentato Mercuri – lo dobbiamo proprio alla coesistenza di grandi gruppi cooperativi con una pluralità di altri modelli organizzativi che rispondono con flessibilità a diverse esigenze di aggregazione in funzione dei territori e dei prodotti trattati”.

Quello ortofrutticolo si conferma uno dei comparti leader anche nell'ambito del sistema agroalimentare cooperativo: con 88.000 soci e 30.000 addetti, le 996 cooperative ortofrutticole dell'Alleanza rappresentano infatti un quarto del fatturato totale della cooperazione agroalimentare, pari a 36 miliardi di euro.

“Negli ultimi anni – ha spiegato Mercuri – il settore cooperativo ha acquistato aziende e marchi storici per aumentare la propria presenza distributiva e presidiare le diverse fasce di mercato, con importanti investimenti pubblicitari sulle marche, con innovazione di prodotto e di packaging per seguire le nuove esigenze di consumo”.

“E se le cooperative – ha concluso Mercuri – in virtù delle loro concentrazioni e dei grandi volumi produttivi raggiunti, riescono a consolidare sempre più le

quote di mercato conquistate all'estero, ciononostante non perdono mai di vista l'esclusivo rapporto con la base sociale, che consente loro di valorizzare al meglio l'alta qualità dell'ortofrutta italiana, fornendo un contributo importante all'export agroalimentare del nostro Paese”.



PER IL NUOVO PSR OLTRE 200 MILIONI DI EURO IN 7 ANNI

L'Emilia Romagna raddoppia le risorse per l'agricoltura

Mario Parisi
Centro Stampa

Il settore primario può rappresentare un importante volano per lo sviluppo dell'intero territorio regionale.

L'obiettivo è consolidare e migliorare i risultati raggiunti con la precedente programmazione per aumentare e stabilizzare la redditività del comparto.

Raddoppiano le risorse che la Regione Emilia-Romagna destinerà all'agricoltura nei prossimi sette anni: da 106 a 203 milioni di euro, "una cifra - ha sottolineato l'Assessore regionale Tiberio Rabboni aprendo i lavori del convegno sul nuovo Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 svoltosi a Bologna - che non ha precedenti e rappresenta la dimostrazione tangibile del sostegno che questa Giunta ha deciso di dare all'agricoltura, un settore che, tanto più in questo momento di difficoltà, può essere volano di sviluppo per tutto il territorio regionale".

Proprio grazie alle maggiori risorse in arrivo dal bilancio regionale (oltre alla crescita, ma più contenuta, degli stanziamenti europei), l'agricoltura emiliano-romagnola potrà contare nei prossimi sette anni su un plafond di 1 miliardo 190 milioni di euro, 131 milioni in più rispetto al precedente Piano di Sviluppo Rurale. È la dotazione più elevata tra tutte le regioni del centro nord.

"Risorse - ha spiegato Rabboni - con le quali l'Assessorato regionale all'A-

gricoltura vuole consolidare e migliorare i risultati già raggiunti con la precedente programmazione "per aumentare e stabilizzare la redditività del comparto e accrescere la capacità di stare sui mercati".

Da qui le priorità del nuovo PRSR: sostegno alle reti di impresa, per ridurre i costi e fare sistema; giovani, con una corsia d'accesso privilegiato in tutte le misure; innovazione e trasferimento tecnologico; ambiente. Tra gli obiettivi dei prossimi sette anni anche la montagna, il contrasto al



consumo di suolo e il sostegno all'agricoltura periurbana, oltre alla riduzione degli adempimenti burocratici. Il convegno ha concluso l'ampia fase di consultazione per la definizione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale ed è terminato con l'approvazione da parte di tutti gli intervenuti del documento strategico presentato. Oltre 350 i partecipanti in rappresentanza delle associazioni agricole, ma anche del mondo cooperativo e industriale, dei sindacati, delle associazioni am-

bientaliste e delle Istituzioni. A primavera il PSR verrà elaborato ed inviato a Bruxelles per la relativa approvazione.

Agrinsieme Emilia Romagna (coordinamento tra ACI, Cia e Confagricoltura) ha presentato una posizione comune valutando positivamente il percorso di confronto che ha portato al nuovo Piano come pure esprime apprezzamento per l'entità delle risorse pubbliche complessivamente messe a disposizione per l'agricoltura regionale. A questo punto, secondo Agrinsieme è necessario che questi fondi siano indirizzati a far crescere i redditi delle imprese agricole e a rendere sempre più competitivo il comparto agroalimentare regionale anche attraverso la crescita dimensionale delle imprese e dell'aggregazione cooperativa finalizzate all'acquisizione di un peso maggiore sul piano commerciale nel mercato globale.

Inoltre, Agrinsieme ritiene che il nuovo PSR debba svolgere un ruolo di volano dell'economia agricola regionale con particolare attenzione anche alla manutenzione del territorio, soprattutto quello montano, particolarmente necessaria alla luce dei recenti, drammatici, avvenimenti. A questo fine devono concorrere anche altri fondi della programmazione comunitaria (FESRE, Fondo di Coesione), in una logica integrata per rendere più efficaci le azioni straordinarie da mettere in campo. Azioni che possono, tra l'altro, essere occasione di nuova occupazione.

AVREMO INFLUENZE SULLA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE?

2013, prosegue ancora la variabilità climatica

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

L'andamento meteorologico non è più lo stesso; ha perso le caratteristiche tipiche delle diverse stagioni che si susseguono una dopo l'altra. I fenomeni climatici non si ripetono più con l'intensità e la cadenza abituali. Di conseguenza, anche le pratiche agronomiche, i cicli e la pressione di malattie e insetti, la produttività e la qualità sono influenzati da questo andamento. Questi mutamenti sono casuali oppure sono provocati dall'uomo?

In queste pagine esamineremo il trend climatico del 2013 soffermandoci sull'evoluzione delle tecniche di coltivazione alla luce dei profondi mutamenti in atto. In tutta Italia l'anno è iniziato con temperature superiori alla media del periodo che sono rimaste tali sino quasi alla fine di gennaio. Le piante hanno cominciato a crescere prima del tempo con il rischio di germogliare troppo presto e quindi – soprattutto per albicocco, pesco e susino – di andare incontro a pesanti danni in caso di gelate primaverili. Queste condizioni hanno, tra l'altro, favorito la batteriosi del kiwi che, soprattutto in Piemonte, ha messo in allarme i frutticoltori. Nonostante il lungo periodo piovoso, però, le infezioni primaverili non sono state pesanti. Le precipitazioni hanno registrato modalità ed intensità differenti nelle varie zone del paese risultando in generale più abbondanti al sud che al nord. In febbraio le temperature si sono riportate sui valori tipici dell'inverno e si sono verificate abbondanti

nevicata in molte aree, soprattutto del centro, compresa l'Emilia Romagna. Si sono ripetuti fenomeni simili a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. L'inverno (soprattutto come temperature) è durato più a lungo del solito e sul piano agrofisiologico si è registrata una ripresa vegetativa delle specie più precoci (albicocco, pesco, ciliegio e susino) ritardata anche di oltre 2-3 settimane. Stesso fenomeno per il kiwi che insieme all'albicocco (il primo per i germogli, il secondo per la fioritura) è la specie più a rischio per le gelate primaverili.

In febbraio, a parte la neve caduta in molte zone, è piovuto ben più della media in varie parti d'Italia. Questo fenomeno ha messo in difficoltà le semine primaverili a causa dell'eccesso di acqua presente sui suoli e al loro interno (che drena lentamente) con ipotizzati ritardi e problemi nelle semine di colture come mais, barbabietola da zucchero, pomodoro da industria. Le piogge continueranno poi ad essere superiori ai livelli della stagione anche in marzo, aprile e maggio.

Il comportamento climatico del 2013, in particolare l'andamento delle piogge e delle temperature, ha inciso profondamente sull'evoluzione delle malattie fungine, in particolare ticchiolatura del melo, peronospora della vite, monilie delle drupacee, botritis della fragola.

Il ritardo della ripresa vegetativa di varie specie arboree ha spostato in avanti il ciclo della crescita e poi della maturazione, determinando un ritardo nella disponibilità e quindi nella commercializzazione di molti prodotti. Considerato poi che i ritardi o gli anticipi di crescita e maturazione si ammortizzano maggiormente sulle varietà medie e tardive, il ritardo delle varietà precocissime, precoci (e anche medie) ha provocato una parziale sovrapposizione della loro commercializzazione con le varietà a maturazione media e tardiva.

Se la produzione globale di una determinata specie (ad esempio pesche e nettarine che si consumano nell'arco di una stagione o poco più) nei paesi produttori dell'area sulla quale andrà poi destinata per il consumo è comunque nella norma (quasi sempre però superiore alle quantità consumate nell'area stessa), scatta il meccanismo della caduta del prezzo alla produzione per eccesso di offerta. Anche perché quel tipo di frutta ha una conservabilità breve. Nel 2013 per le varietà di



pesche e nettarine a maturazione medio-tardiva e tardiva si è registrato questo fenomeno della caduta di prezzo. L'esatto contrario è successo per le varietà precocissime, precoci e medio precoci che in ritardo di maturazione avevano determinato una carenza di disponibilità al consumo nel periodo e quindi un prezzo alla produzione di tutto rispetto.

Questo è solo uno dei tanti segnali dell'alto grado d'incertezza che caratterizza l'agricoltura, perché in questo settore non ci sono solo le variabili classiche d'impresa che incidono sulla filiera, ma esiste quella climatica che per ora non è quasi affatto governabile, anche se aumentano le possibilità di prevedere il suo andamento.

A proposito delle previsioni climatiche, val la pena spezzare una lancia a favore del miglioramento delle tecnologie e dei supporti informativi in atto da diverso tempo anche per il settore agricolo. Diventano importanti e lo saranno sempre di più, in particolare per alcune aree di lavoro dell'intera filiera agroalimentare:

- le previsioni dell'andamento delle temperature, dell'umidità e delle piogge, anche e soprattutto a livello locale, per consentire un minimo di programmazione delle attività colturali;
- il supporto, compresa la misurazione di alcuni parametri puntiformi, alla corretta gestione dell'irrigazione, sia per quanto riguarda la frequenza delle restituzioni nel tempo e le quantità. Ormai la chiamiamo "irrigazione di precisione";
- il supporto, compreso l'ausilio di stazioni meteo locali, alla determinazione dello sviluppo dei cicli di vari insetti e malattie fungine, tramite i "modelli previsionali". Questo per aumentare la precisione dell'applicazione delle tecniche di difesa delle piante dalle avversità, sia con gli agrofarmaci che con i metodi alternativi;
- il supporto all'evoluzione dell'accrescimento e della successiva maturazione dei frutti per capire in quale periodo o momento si registrerà la maturazione ideale per raccogliere il prodotto e ottenere la qualità migliore;

- il supporto alla previsione dei fenomeni più calamitosi come le grandinate, le gelate, i temporali di forti intensità (non citiamo altre calamità che in diverse parti del mondo e ormai anche da noi si stanno manifestando, come uragani e alluvioni).

- Aggiungiamo un altro aspetto oggi preso poco in considerazione, specialmente dalla moderna distribuzione al consumo, mentre potrebbe rappresentare un supporto valido: quello delle previsioni meteo (temperatura, pioggia, umidità) locali, relative alla zona d'influenza delle vendite di un supermercato o ipermercato.

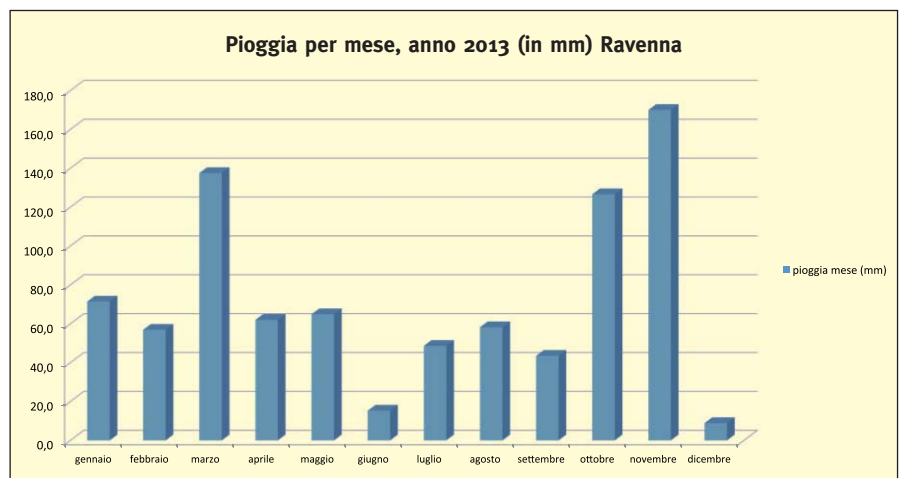
L'andamento climatico può infatti modificare le scelte negli acquisti di ortofrutta (l'arrivo del freddo riduce il consumo di frutta estiva, anche solo temporaneamente, e viceversa).

Potrebbe essere uno strumento utile per agevolare la formulazione degli ordini verso i fornitori, riducendo gli errori di eccedenze e/o carenze.

Tornando all'analisi dell'andamento meteo in Italia nel 2013, in giugno si è registrato un assestamento del clima verso le condizioni tipicamente estive, ma solo verso la fine del mese, soprattutto per quanto riguarda le temperature. Le precipitazioni sono generalmente scarse in giugno, ma quando piove spesso si verificano temporali e anche grandinate. Nel 2013 le grandinate sono state frequenti in tutta Italia da maggio a settembre inoltrato. Luglio è stato abbastanza piovoso e

solo agosto, soprattutto nella seconda metà, è stato piuttosto caldo, anche più della media stagionale. Purtroppo il mese è stato caratterizzato da frequenti fenomeni grandinigeni in molte aree agricole del paese. Settembre ha mostrato una certa variabilità, ma con scarse precipitazioni piovose. Per quanto concerne le piogge cadute diffusamente in tutta Italia, ottobre e novembre rimarranno segnati nella storia climatica sia per le quantità che per fenomeni alluvionali sparsi per il paese. In ottobre è nevicato sulle mele della Val di Non, in novembre è arrivata una specie di uragano nel Meta-pontino, come pure in Sardegna e Liguria. Dicembre invece è stato più caldo della media degli anni passati e povero di piogge in molte aree, come pure di neve.

Gli sbalzi termici che accompagnano i fenomeni, ritenuti oggi diversi dal normale passato, portano ad affermare che il clima è cambiato nelle sue manifestazioni generali. Non solo in Italia, ma anche in Europa e nel resto del mondo. Uragani e tifoni che attaccano ripetutamente e a più riprese aree come la costa occidentale degli Stati Uniti, il Messico, le Filippine, le isole dell'oceano Pacifico, la penisola e le isole Indonesiane, hanno alzato l'attenzione degli studiosi del mondo intero sui cambiamenti climatici, sulle cause e ancor di più sulle possibili conseguenze future, e non solo sul settore agroalimentare. Tutte le indicazioni



che arrivano dagli studi effettuati e dalle elaborazioni dei dati climatici storici mettono in evidenza un aumento medio della temperatura terrestre di un grado centigrado, nell'arco di 100 anni o poco più, con la previsione dell'incremento di un altro grado all'incirca nei prossimi 50 anni. Secondo molti scienziati però questo aumento si verificherà solo se continuerà o aumenterà la dissipazione energetica attuale e si proseguirà con l'attuale modello di progresso industriale legato spesso a vecchi schemi (vale a dire la generazione di energia dalla combustione dei fossili, petrolio e carbone in particolare). Valutato in senso assoluto un grado centigrado d'aumento sembra poca cosa, ma così non è. Il calore dissipato nell'ambiente dai processi di combustione per produrre energia e riscaldamento e le emissioni elevate di ossido e anidride carbonica modificano e alterano su vasta scala il lento incedere dei fenomeni naturali, quali lo scioglimento/rifacimento dei ghiacciai, l'evaporazione dell'acqua di mari e oceani, le correnti d'aria che generano i venti, ecc. Ne conseguono alterazioni dei fenomeni climatici che possono generare estati siccitose, aumento delle terre desertiche, variazioni di piovosità e temperature tipiche di un territorio, aumento di fenomeni calamitosi. Potremmo avere (o avremo) esigenze di variazioni d'indirizzo delle coltivazioni tradizionali di un territorio, cam-

L'Abate Fetel "sbarca" negli Usa

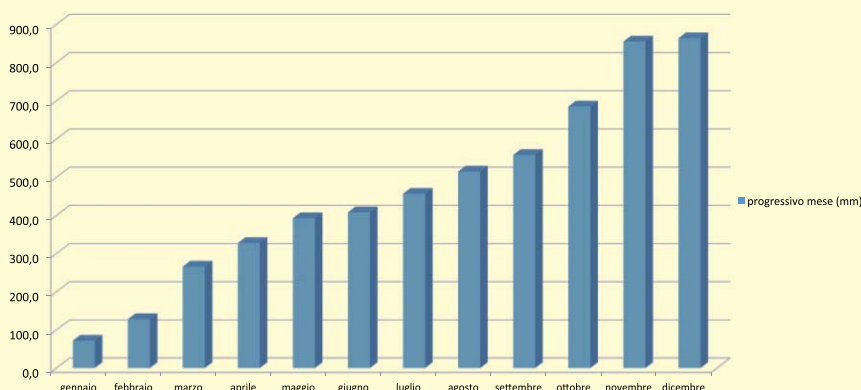
Gli Stati Uniti hanno ospitato due eventi di presentazione della Abate Fetel dell'Emilia Romagna che hanno messo in contatto, per la prima volta, la Regina italiana delle Pere con importatori, chef, giornalisti e operatori del mercato americano. La prima iniziativa è stata organizzata a Wilmington, in Delaware, nella sede centrale di SHOPRITE, una importante catena distributiva. In questa occasione sono stati presentati i requisiti di una pera del tutto sconosciuta ai consumatori americani e i valori unici dell'Abate Fetel soprattutto in un'ottica di utilizzo come prodotto trasformato. Un altro evento è stato organizzato a New York presso il Ristorante Ai Fiori, dove lo chef stellato PJ Calapa ha interpretato per la prima volta una serie di ricette italiane a base di Pera Abate per proporle ad una selezione di partner commerciali provenienti da tutti gli States. Queste iniziative hanno quindi rappresentato un'importante occasione per le realtà ortofrutticole italiane che hanno partecipato al progetto, tra cui anche il Gruppo Apo Conerpo con le sue società commerciali Naturitalia, rappresentata da Alberto Sansovini, e Valfrutta Fresco, rappresentata da Davide Drei.



biamenti delle localizzazioni delle industrie agroalimentari, cambiamenti degli usi e costumi alimentari? Tutto queste riflessioni non vogliono creare allarmismi, ma non possono nemmeno essere evitate da chi opera nel settore agroalimentare e deve agire per il benessere dell'ambiente, dei consumatori, della collettività in generale, oltre che di sé stesso. Gli indirizzi comunitari per i prossimi anni, in particolare quelli contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale, quelli internazionali e anche il "buon senso" confermano che ogni attività produttiva deve essere realizzata nel rispetto e

nella tutela ambientale, con il minor consumo di energia da fonti fossili e nella massima sicurezza igienico-sanitaria. Sono impegni importanti che spostano, anche di molto, la tradizionale visione del fare impresa, vale a dire quella più ovvia: il profitto. Diventa importante invece, come afferma anche la definizione di Agricoltura Sostenibile declamata dalla Comunità Europea, l'obiettivo del reddito dell'impresa agricola. Se l'agricoltura e i suoi attori rimangono sul territorio si può assicurare la sua salvaguardia, si crea equilibrio sociale ed economico. L'Agricoltura Sostenibile, per gli obiettivi citati, richiede maggiore impegno (tecnico, tecnologico, professionale, anche economico), quindi merita un degno riconoscimento da parte dei consumatori e dell'intera collettività. In termini reali significa che i prodotti agricoli (quali materie prime) non possono essere considerati come una commodity o ancora peggio l'oggetto dell'estrema contrattazione commerciale a discapito del coltivatore che si assume i maggiori rischi. I prezzi che oggi mediamente pagano i consumatori la dicono lunga sul fatto che tutte le fasi della filiera, a partire dal produttore, possono essere "giustamente compensate".

PIOGGE: progressivo mese, anno 2013 (in mm) Ravenna



STRUMENTO SOFTWARE PER L'AUTOMAZIONE DEI PROCESSI

Microsoft SharePoint migliora l'efficienza

Carlo Millo
Product Manager Gruppo Sistema

In tutte le organizzazioni ci sono processi che non trovano soluzione nelle applicazioni software gestionali o dipartimentali; in questi ambiti Microsoft SharePoint è lo strumento ideale per migliorare l'efficienza aziendale.

Le attività in azienda sono, per definizione, attività di collaborazione che comportano lo scambio o la produzione di informazioni, indipendentemente dal settore e dalla area di lavoro.

Per governare le imprese sono stati realizzati software gestionali, spesso dedicati ad un settore specifico e software dipartimentali, più o meno integrati tra loro, per la gestione del magazzino, per la tracciabilità, la logistica, ecc.

A tale proposito esistono software specifici dedicati al comparto Ortofrutticolo realizzati per chi opera in un settore molto complesso che deve tenere conto della stagionalità, della deperibilità dei prodotti, della continua evoluzione dei mercati ed ottemperare ad aspetti logistici e normativi molto stringenti.

Per tutti questi ambiti il software NAVGREEN, realizzato da Gruppo Sistema, fornisce una copertura completa.

Tutte le aziende ora adottano un software gestionale, ma esistono processi che non trovano automazioni informatiche e che quindi

spesso sono gestiti in modo estemporaneo e poco efficiente.

Si tratta di processi molto legati alle diverse organizzazioni; a titolo di esempio ne indichiamo alcuni che Gruppo Sistema ha risolto:

- richieste di approvvigionamento con workflow di approvazione
- gestione documenti di Qualità e Sicurezza
- realizzazione di archivi di documenti confidenziali
- gestione di calendari - ferie, riunioni, ecc.
- invio comunicazioni a sedi remote con conferma di lettura
- prenotazione di risorse condivise - auto aziendali, sale riunioni, altro materiale, ecc.
- inserimento e stampa di nota spese e di indennità di viaggio
- pianificazione del turnover del personale per l'arrivo o le dimissioni di un nuovo collaboratore
- gestione documenti di produzione, di Manuali e Guide
- procedure per Assistenza Clienti tramite Help desk - gestione dei ticket e delle contestazioni
- pubblicazione di ordini e comunicazioni inerenti resi, contestazioni, pagamenti.

Microsoft Sharepoint è lo strumento software perfetto per automatizzare questi ambiti; inoltre spesso è già presente in azienda.

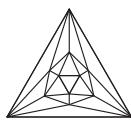
Infatti, la versione Foundation 2013 di Microsoft Sharepoint è inclusa nella licenza Windows Server, sistema operativo molto diffuso nelle infrastrutture IT, così da permettere l'attivazione di servizi Sharepoint senza costi di licenza.

Sharepoint fa parte inoltre delle suite Microsoft Office 365 e può essere adottato anche in modalità Cloud, con un canone mensile, eliminando qualsiasi investimento nella infrastruttura IT.

Sharepoint rende rapida l'attivazione di progetti di collaborazione, di gestione documentale attraverso un corredo di funzionalità molto evoluto quali, ad esempio, i workflow per automatizzare flussi organizzativi, la gestione delle cronologie dei documenti, la ricerca dei contenuti, le notifiche legate alle modifiche, le autorizzazioni a livello utente di accesso alle risorse.

Per le aziende che intendono utilizzare questo strumento Gruppo Sistema (www.grupposistema.it) mette a disposizione la sua esperienza

sia per formare competenze interne alle imprese, sia per realizzare applicazioni SharePoint, assicurando una continua assistenza agli utenti e, se necessario, l'integrazione con software gestionali.



Gruppo Sistema

Information, Technology & Communication